

QUIRINO BEZZI e SERGIO BENVENUTI (A CURA DI), *G. Ippolito Pederzoli : carteggio*, in «Bollettino del Museo trentino del Risorgimento» (ISSN: 0564-1993), 38/3 (1989), pp. 3-36.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/bomuri>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



G. IPPOLITO PEDERZOLLI - CARTEGGIO

L'ultimo lavoro storico a cui stava attendendo il nostro vicepresidente comm. Quirino Bezzi, recentemente scomparso, era uno studio su G. Ippolito Pederzolli, il patriota garibaldino rivano al quale aveva già dedicato due articoli su questo Bollettino ¹⁾. Per questo terzo articolo conclusivo, che pubblichiamo qui di seguito, il Bezzi aveva raccolto con diligente lavoro di ricerca varie lettere inedite, indirizzate dal Pederzolli ad alcuni patrioti italiani e qualcuna di questi stessi. Gli originali delle lettere si trovano negli archivi della Domus Mazziniana di Pisa, del Museo Centrale del Risorgimento di Roma, del Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà e della Biblioteca Comunale di Trento.

Il Bezzi, nel suo lavoro di ricerca, si era rivolto anche al Centro Studi C. Cattaneo di Castagnola (Lugano), ma gli era stato risposto che presso tale Museo non si conservava nessun manoscritto del Pederzolli, e nemmeno sue pubblicazioni, eccetto un suo breve scritto e una sua poesia, apparsi nel Numero Unico pubblicato nel 1901 a Milano per il centenario della nascita del Cattaneo. Gli venivano però indicati alcuni manoscritti conservati nel fondo delle Carte Cattaneo al Museo del Risorgimento di Milano, come risulta dalla pubblicazione Le Carte di Carlo Cattaneo. Catalogo. Raccolte storiche del Comune di Milano (Milano, 1951, alle pp. 217, 253 e 388).

Ulteriori ricerche furono effettuate dal Bezzi al Museo del Risorgimento di Milano, con il competente e generoso aiuto del suo direttore, il dott. Marziano Brignoli ²⁾.

¹⁾ V. Giuseppe Ippolito Pederzolli: un trentino accanto ai grandi del Risorgimento (Bollettino XXXVII - 1988, N. 1); Ippolito Pederzolli: le battaglie politiche (Id., N. 2).

²⁾ Alla p. 36 del presente articolo viene riportato l'elenco degli Scritti del Pederzolli nelle Carte di Carlo Cattaneo, reperibili al Museo del Risorgimento di Milano, fornito dal dott. Brignoli.

Le condizioni di salute del nostro compianto vicepresidente negli ultimi mesi di vita gli impedirono di portare a termine, come avrebbe vivamente desiderato, il suo lavoro. Noi pensiamo di onorare la sua memoria realizzando il suo desiderio, attraverso la pubblicazione di queste lettere, frutto delle sue ricerche archivistiche, corredate di note biografiche su alcuni dei corrispondenti del Pederzoli. Anch'essa stesa dal Bezzi, in calce riportiamo una bibliografia del patriota rivano, e l'elenco dei suoi scritti nelle Carte Cattaneo del Museo del Risorgimento di Milano.

Sergio Benvenuti

Domus Mazziniana di Pisa

Lettere di Ippolito Pederzoli a Giuseppe Dolfi (1862-1863) ³⁾

Illustre Signore
Sig. Dolfi Fornaio
presso la *Nuova Europa* (Giornale)
Firenze

Cagliari, 28 Gennaio 1862

Egregio Signore.

A mezzo del Sig. Baldi ex Garibaldino, e ora qui confinato pell'orribile delitto di essere dall'ozio volato sui campi delle pugne nazionali, ho ricevuto i suoi saluti.

Grazie buon Signore, grazie dal profondo dell'anima della cara memoria che ella serba di un povero esule. È non poco conforto a chi soffre per una fede politica perseguitata e profanata, il vivere nella coscienza di chi così valorosamente combatte sotto la stessa bandiera, e si inspira ai medesimi sentimenti.

Io che ancora non la conosco personalmente sono ben lieto di cogliere questa occasione per stringere seco lei amichevole relazione. Io la ringrazio intanto, e la interessò a ringraziare tutti i collaboratori della *N. Europa* per quanto quel generoso Giornale ha fatto in mio prò, in occasione del arbitrario Decreto che da Pavia mi relegava in Sardegna.

Quindi innanzi io continuerò la corrispondenza col Giornale, che aveva interrotta dopo la mia partenza da Desenzano.

La prego intanto a pubblicare in forma di corrispondenza la qui unita Relazione di fatti che hanno altamente indignato questa infelicissima città.

³⁾ Giuseppe Dolfi (Firenze 1818 - ivi 1889) s'iscrisse giovanissimo alla *Giovine Italia* e la sua bottega di fornaio in Borgo San Lorenzo divenne luogo di riunione dei cospiratori toscani. Repubblicano, cooperò alla preparazione della spedizione di Garibaldi in Sicilia. Accorse personalmente all'impresa garibaldina nel Trentino. A Mentana fornì uomini ed armi a Garibaldi. Questi lo ebbe più volte ospite e gli conferì la presidenza onoraria della *Società Operaia*, da lui fondata e diretta. Fu Gran Maestro della Fratellanza Artigiana d'Italia. La sua morte improvvisa fu pianta da Garibaldi. Gli furono tributati solenni funerali a Firenze.

Aggradisca un bacio, e ne dia uno all'insigne Montanelli che venero come padre.

Suo amico dell'anima
G. Ippolito Pederzoli

P.S. In breve uscirà a Milano un mio volumetto di *Canti Nazionali*. Lo abbia per raccomandato.

Cagliari, 20 Febbraio 1862

Amico mio.

Colgo l'occasione che parte il vapore arrivato da Palermo per inviarvi una corrispondenza. Preme che la pubblichiate subito, e che ne inoltriate varie copie o a me o all'amico Sanna - Sanna. Le cose che leggerete nella corrispondenza forse non le crederete, pure è la dolorosa e funesta realtà. Ho ricevuto la preziosa vostra lettera, e vi ringrazio di cuore. Qui in Sardegna godete un affetto ed una venerazione particolare. Nella prossima Assemblea, la *Società Democratica* delli studenti alla quale presiedo vi eleggerà a Socio Onorario.

Sulliotti, Sanna - Sanna, e Mele vi salutano caramente.

Non fallate di mandare varie copie del Giornale ove si pubblica la corrispondenza.

Vostro aff.mo
G. Ippolito Pederzoli

P.S. I miei Canti Nazionali usciranno verso la metà di Marzo. Ve ne spedirò subito copia.

Società Democratica
delli Studenti

Cagliari, 18 Febbraio 1862

Illustre Signore

Gli è con sentimento di orgoglio nazionale che il Comitato Dirigen-

te la *Società Democratica delli Studenti* si fa un dovere di partecipare alla S.V. che nell'Assemblea generale del 2 corrente in mezzo ad entusiastiche acclamazioni, e a ripetute salve di applausi veniva all'unanimità eletto Socio Onorario.

La Società D.ca delli Studenti intendeva con ciò dare un attestato benché piccolo di profonda simpatia al moltissimo che *Voi* operaste a beneficio d'Italia, e della Democrazia, ed emettere una «Protesta» contro i codardi che senza esser degni di esserlo si dicono vostri avversari, e osarono con inverecondia ed ingratitude inaudita attentare alla purezza e alla grandezza dell'animo vostro.

Aggradite illustre Signore i sentimenti della nostra filiale venerazione.

Il Segretario
Giuseppe Mulis
N° 31

Pel Co.ato Dirigente
Il Presidente
G. Ippolito Pederzoli

17 Marzo 1862

Amico mio

Ebbi la vostra lettera coll'ultimo corriere. — Mi rimproverate del lungo mio silenzio — Avete ragione — attribuitelo in parte alle gravi occupazioni che mi assalirono improvvisamente — Daltronde quando or sono due mesi ricevetti la vostra lettera, ne era già in viaggio un'altra mia, motivo [che mi] disimpegnò dal rispondere.

Era mia intenzione inviarvi le mie felicitazioni in occasione del vostro discorso al Meeting di Firenze, discorso che lessi sui giornali, e che rivela tutta la bellezza dell'anima vostra.

Gravi dispiaceri, le notizie che mi laceravano — dalla famiglia, mi impedirono di realizzare quel desiderio. — Abbiatevene ora le mie più calde e sincere felicitazioni.

Voi mi chiedete il mio parere sulle *cose della Polonia*, e dell'Italia? Ve lo dirò francamente — La Polonia soccomberà, soccomberà inesorabilmente. — Dio disperda il mio vaticinio, ma, o io non conosco bene addentro la filosofia della storia, o il processo etico dell'umanità dovette cangiar leggi. — La Polonia soccomberà. Ben è vero che la Russia dovrà dire come Pirro: un'altra di queste vittorie e sarò rovina-

ta! — Ma la Polonia, lo ripeto, soccomberà. — Il giorno che noi si annunciasse il trionfo completo della Polonia, io, (coll'esultanza nel cuore bensì) abbrucerei tutti i libri di filosofia, e tutti i miei studi privati sullo sviluppo dell'eterna giustizia nell'umanità. Quel giorno io vi scriverei: *amico sono ateo*.

Non vi parlo della situazione d'Italia, poiché intendo fra breve svilupparvi in altra mia tutto il mio concetto. Intanto basta che vi affermi che siamo ben lontani da Roma e da Venezia. — Alle porte di quelle città non arriveremo né colla monarchia, né colla democrazia. Vi arriveremo *coll'Europa*, e colla Dittatura rivoluzionaria.

E, noi abolitori della pena di morte come principio di giustizia, noi temperati a quelle miti virtù che fanno il più bell'ornamento del Partito d'Azione, sapete voi quale sarà il primo regalo che faremo in Roma all'Europa? Ve lo dirò io: *la Ghiliottina*.

Vi spaventate? — Sono anch'io spaventato dinnanzi a un'immagine così ferale, ma la storia è fatale, e le sue conseguenze inesorabili. In Roma noi dovremmo scegliere (scelta terribile!) fra la necessità di buttar la nostra testa al carnefice, o di consegnare quella delli avversari — Per me ho scelto.

Povero, perseguitato, straziato da tormenti fisici e morali, io scrivo col cuore in tempesta. Potrei ingannarmi — Dio lo voglia: benedirei alle mie tante sventure, e alli uomini che me le cagionano: a 23 anni si può ingannarsi, ed io desidero di esserlo.

Scrivetemi, perché le vostre lettere mi fanno bene. Il solo conforto che provo rinchiuso in quest'isola è la memoria delli amici. Se piango di dolore, fatemi qualche volta piangere di consolazione.

Vostro per la vita
G. Ippolito Pederzoli

Cagliari, 17 Marzo 1862

P.S. Tanti saluti a Martirati, Dall'Ongaro ecc.

Cagliari, 24 Marzo 1862

Caro Dolfi

La *Società Democratica delli studenti* avendo deliberato di innol-

trare a Garibaldi un Indirizzo di ringraziamento, per quanto fece a pro della Sardegna in occasione della salita al potere di Rattazzi, ve ne accludo copia onde lo pubblicate senza dilazione nella *Nuova Europa*. Non abbiamo ancora ricevuto la vostra lettera di accettazione per la nomina a Socio Onorario. Vi prego di sollecitarla, poiché essa produrrà ottimo risultato nell'Associazione, dove godete tanta stima ed affetto. È una cosa incredibile la venerazione che ha per voi la sarda gioventù! — Colgo questa occasione per pregarvi anche di un favore. Onde meglio riuscire nell'intento di educare la gioventù ai rigidi principii della democrazia [*sic*], nel seno della Società, ho fatto aprire una specie di casino di lettura. Mercè la generosa premura di vari giornali abbiamo già alcuni periodici dei più avanzati. Essendo desiderio della Società di possedere anche la *N. Europa*, io mi rivolgo a voi, onde voleste farci dono anche di una copia del vostro prezioso giornale. E se le mie pretese non sono troppo avanzate, permettetemi che dietro desiderio esternatomi da mio fratello in Pavia, io vi preghi di inoltrarne una copia anche al *Circolo delli studenti in Pavia*. L'opera sarebbe sommarmente patrottica, e degna certamente di voi che tanto avete sacrificato alla nazione.

Quando crediate opportuno acconsentire alle mie richieste, l'indirizzo è questo: *Società Democratica delli studenti in Cagliari*. Circolo delli Studenti - Pavia.

Vi raccomando sopra tutto di non indugiare la vostra risposta che, lo ripeto, produrrà ottimi effetti. Un bacio mio ancora

Tutto vostro
G. Ippolito Pederzoli

Cagliari, 7 Aprile 1862

Caro Dolfi

Vi rimetto una copia de' miei *Canti Popolari* usciti or ora a Milano coi tipi dell'*Unità Italiana*. Io vi sarò infinitamente tenuto se avrete la compiacenza di tenerne parola nella *N. Europa*.

Esule da 3 anni, relegato in Sardegna per un discorso da me

tenuto a Pavia sulle tombe de' martiri italiani, io vi dovrò non poco se raccomanderete a' vostri lettori i carmi della giovinetta mia Musa.

Un bacio dal
tutto vostro
G. Ippolito Pederzoli

P.S. La vostra risposta alla Società Democratica fu accolta con febbrili applausi, ed Evviva.

Cagliari, 10 Aprile

Caro Dolfi

Vi interesso di un favore assai dilicato per un mio amico.

Il Sig. Professor Pellegata, che trovasi ora in Cagliari presso le Scuole Tecniche, ottimo patriota, sincero democratico, e membro anche della Società Unitaria di Genova ha inviato a *Prato* un *suo disegno di Fontana* da erigersi in quella città, per concorso, dietro invito di quel Municipio.

A nome adunque del Professor Pellegata, mio intimo amico, e uno dei più valenti pittori della Lombardia, vi interesso a interporre i vostri uffici presso la Commissione di Architetti di Firenze che deve recarsi a Prato per decidere del merito dei vari progetti in concorso, onde il progetto del Professor Pellegata ottenga l'uno dei premi stabiliti.

Vi assicuro che l'opera vostra sarà adoperata a beneficio di persona, che per quanto sinora avversata dal governo delle sue idee avanzate, merita tutta via uno dei primi posti fra gli Architetti di Lombardia.

Un bacio dal vostro
G. Ippolito Pederzoli

N.B. Il Progetto che vi raccomando porta il motto: «Coraggio, e avanti».

Vi do qui in calce i nomi delli architetti componenti la Commissione: Sig. Batitti, Sig. Masci, Sig. Malas — Questa lettera l'abbiamo riaper-

ta noi per aggiungervi i nomi degli Architetti omessi per dimenticanza prima di suggellarla

Addio
G. Ippolito Pederzoli

Cagliari, 28 Aprile 1862

Caro Dolfi.

Vi scrivo in fretta e in furia perché il vapore sta per partire. Mille, e mille grazie, pell'imparziale ed assennata rivista de' miei Canti sulla N. Europa.

Vi acchiudo un Indirizzo alli studenti di Ferrara, che farete pubblicare nella N. Europa.

Tanti saluti da tutti gli studenti da Sullioti, Sa'na - Sanna, ecc. e un ardente bacio

dal vostro aff.mo
G. Ippolito Pederzoli

P.S. Ho scritto a Brusco Punis, e a Bellini *all'Unità*, perché vi mandinò, come diceste, 50, o 60 copie dei Canti da vendersi in Firenze.

Cagliari, 5 Maggio 1862

Caro Dolfi

Chi vi presenta questa mia è il chiarissimo Maestro di musica *Luigi Pantaleoni*. Fate per lui ciò che fareste per me, e aiutatelo nella sua missione di propagare patriottici lavori musicali.

Egli è un vecchio soldato della democrazia, esule da 20 anni, e integerrimo cittadino.

Vi assicuro che è degno del vostro appoggio

Vostro
G. Ippolito Pederzoli

Cagliari, 27 Maggio 1862

Amico mio

Rispondo in fretta in fretta alla carissima vostra lettera, perché il vapore sta per abbandonare il porto.

Ho veduto la rivista de' miei *Canti* sulla *Nuova Europa*, e ve ne sono infinitamente tenuto. Vi ho veduto pure pubblicato l'indirizzo che vi acchiusi. Ho letto la vostra generosa dichiarazione sui fatti delli arresti assieme al buon Mazzoni, e ne rimasi profondamente commosso, altri la riportano oggi stesso, nella *Gazzetta Popolare*.

Non vi parlo dei fatti del giorno, perché la mia penna scriverebbe col fiele. Ecco i vantaggi che si hanno dal confidare nell'amico dello strangolatore della Repubblica Francese e Romana. Il lezzo del sangue di Brescia mi offusca la mente e io ne taccio.

Date per me un bacio al Mazzoni, e ricevetene uno dal vostro pella vita e per la morte

G. Ippolito Pederzolli

P. Sanna - Sanna, Sullioti, e gli amici tutti vi salutano caramente.

Cagliari, 26 Giugno 1862

Caro Dolfi

A nome del chiarissimo Prof. De Gioannis vi trasmetto un articolo estratto dal *Moniteur de Tribuneaux* che lo riguarda. Il professor De Gioannis è un liberale avanzato, e sarebbe assai utile che egli potesse venir traslocato sul continente. Egli mi prega di interessarvi a far pubblicare nell'*Appendice* della Nuova Europa l'acchiuso articolo, che potrà forse facilitargli la via del continente.

La N.E. ne ha già parlato altra volta del prof. De Gioannis, in una mia corrispondenza da Cagliari.

Il servizio reso a De Gioannis è un servizio reso alla democrazia. Io ve lo raccomando con tutto il cuore.

L'avv. Sullioti, Caput, Diego Mele, e tutti i liberali di Cagliari vi mandano mille baci

Vostro
Giuseppe Ippolito Pederzoli

Caro Dolfi

V'accompagno colla presente l'emigrato romano Restelletti Nazza-reno, che dalla Sardegna si conduce sul continente, in cerca di un'occupazione. Egli è uno dei migliori e più colti emigrati che si trovano in Cagliari. Giovine di ottimo cuore, educato a liberi e generosi concetti, egli fu sempre una vittima del governo. Egli merita tutto l'appoggio delli uomini onesti, ed io ve lo raccomando come un fratello, acciò lo soccorriate coll'opera vostra a trovarsi una onesta occupazione.

Tutto quello che farete pel Restelletti, lo terrò come fatto a me stesso.

Vostro sempre
G. Ippolito Pederzoli

Cagliari, 14 Luglio 1862

Caro Dolfi

Ricevetti la vostra ultima lettera, che feci leggere anche alli amici come il solito. Desidero in proposito che scrivendomi, vi intratteniate maggiormente in materia politica, giacché la vostra voce fra gli operai è onnipotente, ed io rilascio sempre i vostri scritti alla *Società di Mutuo Soccorso*, ove si leggono avidamente. Anzi credo che sia intenzione di quei buoni operai di eleggervi *Socio onorario*.

Ora a noi — Nell'ultima mia vi parlava dell'improvviso, e scandaloso voltafaccia della *Gazzetta Popolare* per colpa di Sanna. Ora ne seguono le conseguenze. Diego Mele che nell'assenza di Sanna ne era il direttore e che l'aveva colli amici del partito portata al suo massimo sviluppo, dopo *il colpo di stato* di Sanna, crede non poter più in coscienza prestare l'opera sua a un giornale che non risponde alle sue convin-

zioni politiche. Egli è giovine di brillante ingegno, di cuore generoso e di anima ardente. Fu per due anni redattore del *Diritto*, che dovette abbandonare per violenta malattia che lo costrinse a rimpatriare. Povero di famiglia, privo di genitori e di parenti, egli si trova nel bivio doloroso di scegliere la fame, o la prostituzione della propria coscienza. In tali frangenti abbiamo scritto alli amici di Genova perché vedessero di trovargli un posto in uno dei giornali avanzati del continente. Intanto mi rivolgo anche a voi, acciò che adoperiate della vostra influenza per procurargli lavoro nella *Nuova Europa*. Il giornale acquisterebbe in tal modo uno de' più assennati, e vivaci scrittori di giornali, e sarebbe opera del più alto patriottismo togliere alla miseria chi volendo vendere le sue convinzioni potrebbe avere una splendida posizione in società. La cosa è della massima importanza: le circostanze sono incalzanti, e l'appoggio dei patriotti è più che mai necessario.

Scrivetemi subito, se riuscite nell'opera, giacché Mele è pronto al primo cenno a partire per Firenze. Io ve ne prego, buon Dolfi, con tutto il calore di un amico, e con tutto il dolore di un patriotta che vede pericolare la vita di un distinto cittadino.

Vostro per la vita
G. Ippolito Pederzoli

Cagliari, 9 Settembre 1862

Caro Dolfi

Non ho ancora ricevuto riscontro all'ultima mia colla quale vi raccomandava il sig. Diego Mele. — Ora sono a interessarvi di altra cosa. In questi ultimi giorni scrissi un lungo carme *Gavinana*. Esso è in versi sciolti, e modellato alla forma dei *Sepolcri* di Foscolo. Avendolo dato a leggere a un illustre professore di Cagliari, me lo riportò coll'offerta di un tipografo di città di L.I. 120, se gliene avessi ceduta la proprietà letteraria. Vi pose però la condizione di sopprimere 7 versi, nei quali eravi una troppo manifesta allusione ai fatti recenti.

Io mi sono rifiutato decisamente.

Gli è perciò che io mi rivolgo a voi. Io desidero che adoperando della vostra influenza, trovaste un tipografo che pubblicasse senza scrupoli il mio carme in fascicoletti in 8° grande. Io gli cederei senz'altro la

proprietà, alla sola condizione di averne 80 copie. Il fascicolo sarebbe preceduto da mia lettera a voi, nella quale sviluppando il mio concetto in modo familiare e dando un punto della vostra vita, ve ne farei la dedica. Voi, ne sono sicuro, non mi rifiuterete un tale favore. A chi meglio che a voi dedicare un carme che tratta le glorie di Fiorenza, e del vostro grande concittadino Ferruccio?

Sono circa 250 versi, ai quali terrebbero dietro alcune annotazioni storiche come commento dei passi più difficili.

Quando voi abbiate trovato il Tipografo che si assuma coraggiosamente l'impresa, scrivetemi e vi trasmetterò il manoscritto, coll'atto formale di cessione della proprietà letteraria.

Vostro pella vita
G. Ippolito Pederzoli

P.S. Come avrete veduto dai giornali, mio fratello fu perquisito, arrestato e tradotto da Pavia ove studiava medicina a Demonte prov. di Cuneo.

Caro Dolfi

Potete immaginarvi la sorpresa che mi cagionò la vostra lettera, mentre stava appunto io stesso per rivolgervi qualche rimprovero per sì lungo silenzio. Un contrattempo deve essere avvenuto senza dubbio, giacché non sono ancora scorsi 15 giorni che io vi indirizzava una lettera a mezzo di certo Bedoni emigrato che mi diceva condursi a Firenze.

Io in dispiacenza con voi, che credo una delle anime più belle d'Italia? In verità che voi quando avete scritte quelle parole lo avete fatto senza molta riflessione. Ma basti di ciò. Un bacio più ardente del solito ed ecco tutto acconciato.

Riguardo alla pubblicazione del mio *Carme*, pensava di transigere collo stampatore di Cagliari, quando mi disse che egli non ammetteva neppure la dedica a voi, perché eravate *uno delli esaltati nemici del Re*, e che ciò gli avrebbe impedito lo smercio. Io però lo acconciai per le feste, e vi assicuro che a quel signore non salterà più il ticchio di favellare così de' miei amici.

In ogni modo intende che se mi si offrisse l'occasione di publicar-

lo, la vostra accettazione sia come avvenuta, quantunque nell'ultima vostra lettera (parola ill.) su ciò silenzio.

Una stretta di mano alli amici

Vostro pella vita
G. Ippolito Pederzoli

Cagliari, 2 Dicembre

Napoli

Caro Dolfi

Giovedì escirà il mio *Carme Gavinana* a voi dedicato. Io ve ne spedirò trecento copie anche col mezzo di avvisi nello *Zeuger*, e nella Nuova Europa, vogliate smerciarli. È un elegante opuscolo preceduto dal mio ritratto, e costa cent.mi 40.

Nel N° che vi spedisco troverete nelle Notizie Italiane riprodotto il brano che mi avete inviato. Ho dato l'ordine all'amministrazione di inviarmi regolarmente il giornale. Noi tiriamo a quest'ora 7000 copie, e non si è mai avuto in Napoli l'esempio di un giornale accolto con tanta febbre d'entusiasmo.

I due primi numeri furono sequestrati per i due miei articoli di fondo.

Non so a cosa attribuire il silenzio di Mario. Ditemi qualche cosa e inviatemi vostri articoli.

Pederzoli

Cagliari, 23 Dicembre 1862

Caro Dolfi

Adesso tocca a me a lamentarmi del vostro silenzio. Nell'ultima lettera mi dirigevate un dolce rimprovero, che io credo aver assolutamente non meritato per la tardanza a inviarvi mie notizie. Nella lettera di risposta che vi sarà stata consegnata dalli amici della *N. Europa*,

giacché era inchiusa in una mia corrispondenza a quel giornale, spiegava il contrattempo. Che significa ora il vostro silenzio di tre settimane e forse più? In sulle prime dubitava non forse foste assente da Firenze, ma quando vidi nella N. Europa pubblicato il vostro nome in fondo agli altri della *Frat. Artigiana*, ogni dubbio è sparito.

Avete forse dimenticato il vostro Pederzoli che vi ama tanto? È necessaria una spiegazione. Datemela.

Vostro pella vita
G. Ippolito Pederzoli

Amico mio

Ho ricevuto dal Sig. Luciani i vostri saluti. Ve li ricambio di cuore. — Era molto tempo che non aveva ricevuto vostre notizie. Desidero averne di frequente giacché vi è noto quanto io vi ami. — Prima di lasciare l'isola di Sardegna io vi scrissi distesamente, informandovi del mio viaggio al confine. Non so se abbiate avuto quella lettera: io però non ne ebbi risposta.

Vi acchiudo una copia del mio ritratto. Vi sarò infinitamente tenuto se vorrete favorirmi il vostro.

Vostro pella vita
G. Ippolito Pederzoli

Napoli, 12 Maggio 1863

P.S. Mio indirizzo: presso la Direzione del *Popolo d'Italia*. Perdonate la confidenza. Ora che scrivo sono al caffè.

Caro Dolfi

Nel dubbio che Alberto Mario si trovi assente da Firenze, invece di trasmetterla direttamente a lui, vi acchiudo una lettera che avrete la compiacenza di rimettere nelle sue mani. È cosa urgentissima e delicata, e a nessuno meglio che a voi potrebbe essere raccomandata.

Coi primi del mese di luglio uscirà a Napoli un nuovo giornale,

che sarà diretto da me e dall'avv. Salvatore Morelli, l'autore della *Donna e la scienza*. Come potete immaginare il giornale sarà del colore del *Dovere* di Genova. Colla lettera che vi acchiudo, prego l'amico Mario, a trasmettermi per pubblicarsi nel primo N° un suo articolo da lui firmato. Vi sarei tenutissimo se voi pure voleste fare lo stesso: il vostro è un bel nome, popolare in Napoli, e può esserci utile.

Datemi subito la risposta di Mario, e la vostra.

Vostro pella vita
G. Ippolito Pederzolli

Napoli, 18 Giugno 1863

P.S. Ho ricevuto il vostro ritratto. Grazie buon amico, grazie infinite. Il mio indirizzo è sempre: presso la Direzione del *Popolo d'Italia*.

Lettera di G. Ippolito Pederzolli a Giuseppe Dolfi, Potenza 2.6.1869

Il Pederzolli raccomanda all'amico l'ing. Federico Alviggi che si recherà a Firenze e a Torino per presentare un suo modello di fucile.

Museo Centrale del Risorgimento - Roma

Lettera di G. Ippolito Pederzolli alla Direzione del giornale Il Romagnolo

Lugano, Luglio 1869

Cari Signori

Ho ricevuto jerdi la cortese loro lettera a stampa: quantunque mancasse la circolare a cui la lettera accenna, non ho difficoltà alcuna a dichiarar loro, che fiducioso di vedere il *Romagnolo* battere francamente la via d'un indirizzo radicale, sono pronto a prestare al nuovo giornale la mia collaborazione.

Mi affretto però ad aggiungere che stante le molteplici mie occupazioni e la collaborazione ad altri giornali italiani e stranieri, non potrei obbligarmi che a due o tre articoli mensili, alternando come è mia abitudine gli argomenti politici colli argomenti economici e finanziari.

Li autorizzo poi nel medesimo tempo, qualora lo credessero conveniente, a riprodurre dal *Sole* di Milano, e dal *Commercio* di Genova, i miei articoli bisettimanali che sono tutti di natura finanziaria, e che conosceranno dalla mia firma.

In attesa del giornale sono con affetto
tutto Loro
G. Ippolito Pederzoli

P.S. La copia a me diretta sarà poi regolarmente consegnata a Mazzini, avendomi egli più volte manifestato il desiderio di conoscere tutte le manifestazioni del pensiero democratico in Italia.

Lettera di G. Ippolito Pederzoli a Giuseppe Dassi

Caro Dassi

Il vostro biglietto mi apprende che voi siete in Milano colla vostra Signora e con Leontina: sento il bisogno di inviare a tutti voi una cordiale stretta di mano con un milione di auguri. La Leontina deve a quest'ora essere la più bella e più gigantesca signorina di Milano: ho il presentimento che essa è chiamata a cose non volgari, e ad un avvenire splendidissimo. Che il mio vaticinio si realizzi e sia esso l'augurio del nuovo anno.

Nel corso dell'inverno verrò a Milano per assistere probabilmente alla rappresentazione della mia tragedia *Costantino*, che ora è in mano dell'amico mio Cavallotti, incaricato delle pratiche relative. Inutile dire che verrò ad abbracciare tutti voi, e a constatare *de visu et de auditu* se Leontina ha fatti sulla via del mondo i passi setteniani che mi attendo ed esigo da quella cara creatura.

Spedisco un volume delle mie *Prose e Poesie*.

Un milione di cose affettuose a voi alla vostra egregia Signora ed a Leontina.

Tutto Vostro
G. Ippolito Pederzoli

Lugano, 10 Gennaio 1873

P.S. Salutatemmi gli amici tutti, Mazzoleni, Cavalleri, e Teodoro Moneta del *Secolo*. A Cavallotti scriverò fra giorni.

Museo trentino del Risorgimento e della Lotta per la Libertà

Pregiatissimo Signore
Vittore Ricci ⁴⁾
presso il Comitato d'Emigrazione
Milano

25 Dicembre 1859

Pregiatissimo Signore

La lettera che ora ricevetti in riscontro alla mia del 21 corrente mi ha colmato di spavento, vedendo non aver egli alcuna conoscenza dell'individuo Nolla ⁵⁾. Non che io mi sia lasciato sortire di bocca parole

⁴⁾ Vittore Ricci (Udine 21.4.1828 - Milano 25.5.1905), di famiglia trentina. Il 20 giugno 1859, assieme ad Antonio Gazzoletti e Gerolamo Pietrapiana, rivolse un appello a nome del Comitato per l'Emigrazione trentina al re Vittorio Emanuele II ed uno all'imperatore Napoleone III per perorare la causa del Trentino. Profugo a Milano, fu attivo membro del Comitato per l'Emigrazione Veneta nella raccolta di sussidi per gli emigrati trentini. Pubblicò studi geografici e di legislazione scolastica. (V. *In memoria di Vittore Ricci di Castelcorona*, in *Tridentum*, Trento, 1907, fasc. III, pp. 139-142). Della sua attività nazionale e politica scrisse Livio Marchetti in *Il Trentino nel Risorgimento*, Tip. Alghieri, Milano, 1913, vol. II, cap. IX e X.

⁵⁾ Luigi Nolla. Di questi così si scriveva in un rapporto segreto della polizia austriaca del 1860: «Luigi Nolla, veneziano, già compromesso negli avvenimenti del 1848-49, è attualmente ritenuto per una spia. Fu a Milano in sul principio di gennaio ed andò a contatto del Comitato rivoluzionario trentino colà esistente. Di ritorno parlò con *Tito Bassetti* al Caffè Lutterotti e lo interpellò se voleva capitanare

che possano compromettere sotto qualche aspetto le nostre spedizioni, o i nostri secreti Comitati, io ho anzi chiuse sulle labbra al medesimo alcune sortite che potevano venir udite da persone vicine che si credono fautrici dell'ex maledetto governo.

Ma la conoscenza che egli mostrava di quasi tutti i nostri concittadini, che servono la causa nazionale nel Trentino, mi ha insospettito. Le parole poi che mi allarmarono in modo indescrivibile sono le precise: *Dal mio arrivo a Trento dipende forse la liberazione del Trentino.*

Mi parve un po' troppo! Dio pur lo volesse che questo è il voto più ardente dell'animo mio, ma che da un incognito privato, dipendevano cose di sì alto rilievo, mi pareva almeno inverisimile.

Stia pur tranquillo che sono abbastanza internato nelle fasi del movimento del riscatto Nazionale, per compromettere con parole imprudenti una causa sì grande. In tal caso, la leggerezza diventerebbe avventatezza, e l'avventatezza Ribalderia. In ogni modo il pacco che mi deve arrivare non lo spedirò prima di avere una risposta da Bazzanella.

Tanti saluti alli amici.

Perdoni la fretta e la libertà. Mi dimenticavo di dirle che ho già scritto in riguardo a Bazzanella per avere informazioni e per prendere le necessarie disposizioni riguardo al signor Nolla.

Con particolare stima
Gius. Pederzoli

Pregiatissimo
Signor D.(ott) Ciolli ⁶⁾
per cortesia
BRESCIA

[1860]

Caro Dottore,

Sono autentiche, anzi ufficiali, le notizie che ti mando dal nostro povero paese.

un movimento sovversivo, ma la cosa rimase giacente». (V. ANTONIO ZIEGER, *La lotta del Trentino per l'unità e per l'indipendenza 1850-1861*, TEMI, Trento 1936, p. 158).

⁶⁾ Alfonso Ciolli di Samoclevo in Val di Sole, fu tra i membri più influenti della

Il Governo Austriaco, sia che si veda da un momento all'altro Garibaldi alle porte, sia che lo faccia per compromettere in faccia alla pubblica opinione il povero Trentino, ha emanato un decreto in cui vengono ordinate 4 classi di guardie, come esso le chiama, per difendere il paese (Bersaglieri Tirolesi).

Tutti coloro che sono compresi fra i 18 e i 45 anni vi sono sforzatamente compresi.

Delle 4 classi in caso di bisogno, le due prime saranno mobilitate e mandate alle frontiere. Il soldo di paga viene fissato dal decreto a 54 soldi.

Questa misura, che io chiamo un attentato all'onore di un paese, se da un lato ci farà male, dall'altro ci offrirà occasione al primo urto, di far conoscere all'Europa a chi abbia il Governo Austriaco affidato le armi.

Il tuo aff.
Pederzoli

[A G. Ippolito Pederzoli]

Genova, 29 Gennaio 1863

Amico

All'offerta, iniziata dal Governo, di danaro, che fu detto dell'Unità, per soccorrere i danneggiati dal brigantaggio noi pensammo essere di tutta nostra convenienza il mettere a riscontro l'offerta di braccia e di sangue per troncare quella sciagura nazionale, ed attestare più efficacemente la fraternità e la solidarietà nella sventura colle Provincie Napoletane. Se il Governo voglia approvare codesta offerta avvalorata da forti ragioni e convenienze non possiamo dirlo adesso. Ma l'accetti o non

emigrazione trentina a Brescia e, nel 1848, uno dei capi della *Legione Trentina*. Partecipò alla difesa di Venezia. Tornato in patria, emigrò nel 1859 ed il Governo austriaco mise sotto sequestro i suoi beni assieme a quelli di altri 65 profughi trentini. I suoi fratelli Cesare e Paride furono anch'essi dei patrioti e presero parte attiva ai moti trentini del 1848.

l'accetti i volontari che s'offrono avranno sempre guadagnato nella pubblica opinione. *Lasciamo a voi tutte le altre considerazioni.* Importa però, anzi è cosa essenziale, che quella offerta sia fatta in nome dei più conosciuti fra i volontari, e fra gli uomini della Democrazia militante, e che sia seguita da molte e molte adesioni messe in pubblico.

Noi ci rivolgiamo fiduciosi a Voi, pregandovi di risponderci il più presto possibile sui seguenti punti: 1° Approvate Voi il concetto in sé come nella sua opportunità e convenienza politica? 2° Concedete Voi la vostra firma, e permettete che si citi il vostro nome fra quelli che chiederanno con noi al Ministero la formazione di un corpo di volontari per quella patriottica impresa? 3° Vorrete Voi adoperarvi in ogni modo colla vostra influenza per procacciare numerose e pubbliche adesioni alla proposta che vi facciamo, e che voi accettereste? — 4° Vorrete indicarci su quanti volontarj, da voi invitati, potreste colla maggiore possibile sicurezza contare? Noi confidiamo che ci risponderete in tutto affermativamente, ed in questa lieta supposizione vi avvertiamo:

Che appena avuta l'adesione dei più influenti amici che interpelliamo, noi inoltreremo al Ministero, presentata da Deputati nostri amici e firmatarii, la petizione in proposito, redatta in modo calmo, persuasivo e dignitoso ad un tempo. Che due giorni dopo la presentazione suddetta noi pubblicheremo la petizione stessa sui Giornali amici, e solleciteremo, col loro mezzo, quelle pubbliche adesioni, che Voi avrete già procurato di ottenere. Le adesioni dovrebbero avere una sola formula, direi il nome, cognome, qualità, domicilio, servizio militare già prestato da chi si offre.

Facendosi pubblicamente questa adesione non avvi pericolo di incorrere nella condanna per reclutamento. Le condizioni principali che si proporranno al Ministero saranno le seguenti: Il corpo sia tutto composto, ufficiali e soldati, di volontari. Gli ufficiali fino al Capitano siano scelti dai volontari. Dal Capitano in su siano scelti dal Re sopra rose proposte dagli ufficiali già eletti dai volontari. Il grado maggiore sia quello di colonnello. Gli ufficiali rinunziano al soldo, tenendo solamente la competenza di campagna. Essi non intendono giovarsi dell'ufficio che presteranno per entrare in carriera militare. Non aspirano ad altre distinzioni, quando le meritino, che a quella della citazione all'ordine del giorno, e della menzione onorevole.

Il servizio obbligatorio per 6 mesi cesserà prima, se prima cessasse il bisogno per cui si offrono.

Voi potete di leggieri persuadervi che non saranno poste od accettate altre condizioni in fuori di quelle che tutelino la dignità dei volon-

tari, e siano compatibili con un servizio così difficile e colle condizioni di un Governo costituito.

Favoritemi un pronto vs riscontro colle vostre osservazioni; serbate la cosa per Voi, o per pochi amici, non essendo conveniente che la pubblicità se ne impadronisca prima che abbiamo potuto concretare e presentare la nostra domanda.

Vi salutiamo di cuore

Clemente Corte ⁷⁾
Antonio Mosto ⁸⁾
Agostino Bertani ⁹⁾

Cagliari, 10 Febbraio 1863

Preg.mo Deputato A. Bertani

Abbiamo ricevuta la vostra Circolare del 29 scorso, alla quale prima d'ora non abbiamo riscontrato per difetto di vapori postali. Rispondiamo brevemente nel seguente modo a tutti i quesiti proposti.

⁷⁾ Clemente Corte (Vigone [Pinerolo] 1826 - ivi 20.3.1895) nel 1859 fu volontario garibaldino e l'anno successivo partecipò alla spedizione di Sicilia con i Mille. Nel 1866 ebbe il comando della IV brigata che combatté a Monte Suello. Venne eletto deputato nella IX legislatura e per le 5 legislature successive. Nel marzo 1878, sotto il Governo Cairoli, fu nominato prefetto di Palermo e, l'anno dopo, di Firenze. Mantenne quella carica fino al 1885. Scrisse articoli politici ed economici sul *Corriere della Sera* e la *Gazzetta Piemontese*.

⁸⁾ Antonio Mosto (Genova 12.7.1824 - ivi 30.6.1890), commerciante, mazziniano, partecipò alla Spedizione dei Mille. Fece parte della «commissione esecutiva» della *Società emancipatrice italiana*, costituita nel marzo 1862 a Genova sotto la presidenza di Garibaldi, assieme ad Agostino Bertani, Alberto Mario, Benedetto Cairoli ed altri. Nel 1866 fu con Garibaldi nel Trentino e l'anno seguente a Mentana. Trascorse gli ultimi anni a Genova.

⁹⁾ Agostino Bertani (Milano 19.10.1812 - Roma 30.4.1886), medico, partecipò alle Cinque giornate di Milano e alla difesa di Roma. Fu in stretta corrispondenza con Mazzini ed altri emigrati repubblicani. Fu eletto deputato nel IV collegio di Milano. Fu con Garibaldi nel 1866 nel Trentino e nel 1867 a Mentana. Partecipò ai lavori del Parlamento a Firenze e a Roma, occupandosi di questioni sanitarie ed economiche. Fu amico di Depretis e di Cairoli, pur non risparmiando censure alla loro politica.

Al 1mo quesito — Il concetto in sé è lodevole e non può che essere approvato da quanti italiani amano il bene della Nazione; si crede però che per parte del Governo non sarà giudicato nello stesso modo.

2° quesito: Concediamo la nostra firma e permettiamo che si citi il nostro nome fra quelli che chiederanno con Voi al Ministero la formazione di un corpo di volontari per impresa cotanto patriottica.

3° quesito: Ci adopereremo in ogni modo con la nostra debole influenza a procurare quel numero di adesioni che ci sarà possibile.

4° quesito: Trovandosi in questa un Corpo di Emigrazione di oltre 200 Emigrati, calcoliamo decidere a prestar l'opera loro in quest'impresa quanti appartenenti al detto Corpo si trovano abili al servizio militare.

Nella parte che riflette le condizioni accettabili del Governo per l'attuazione del progetto in questione ci rimettiamo interamente a Voi, certi che la dignità e il decoro della Democrazia non patiranno detrimento.

Tanti saluti a Voi e agli amici
Devotissimi
A. Sullioti
G. Ippolito Pederzoli

A Ippolito Pederzoli - Lugano

Mio caro Pederzoli

Io ricordo con gratitudine la cara popolazione di Lugano, tra cui fui ospite nel 1848; e certo sarei fortunato di rivederla.

Mi sarà impossibile però di recarmi nella simpatica città; e vi prego di voler essere tanto buono da rappresentarmi al Congresso.

Io sono sempre

Vostro G. Garibaldi.

Caprera, 21 Giugno 1872.

[Al direttore del giornale Il Secolo]

Lugano, 27 Marzo 1878

Egregio Direttore ed amico,

È per mezzo vostro che io rivolgo a chi spetta, una domanda, nella ferma speranza di veder giungere una risposta che salvi da certi dubbi, e faccia sparire certe inquietudini.

Carlo Cattaneo è sceso da 9 anni nella tomba, e *il miglior monumento* che doveva essere elevato alla sua luminosa memoria, cioè la pubblicazione delle sue opere, non lo è ancora.

Io mi ricordo perfettamente che pochi giorni dopo la morte del grand'uomo, l'*Istituto Lombardo* chiedeva ed otteneva dalla illustre vedova i permessi di pubblicare le opere letterarie di Carlo Cattaneo; mi ricordo che un distinto tipografo milanese faceva chiedere per mezzo mio, il permesso di pubblicare *tutte* le opere e che tale permesso non fu accordato pell'impegno preso coll'*Istituto*; mi ricordo infine che un atto giudiziario fu steso, onde sottrarre alla fanatica pirateria d'un parente inglese i manoscritti di Cattaneo, e che tali manoscritti furono infatti salvati. — Una commissione d'amici, fra cui Bertani e l'avv. Rosmini erasi costituita, onde promuovere tale pubblicazione.

Come si spiega che dopo 9 anni, più non si parli di tal cosa? Che fa l'*Istituto Lombardo*? Che fa la commissione degli amici?

Vogliate, signor Direttore, accordare l'ospitalità del *Secolo* a questa interpellanza, fatta da chi ha chiuso gli occhi di C. Cattaneo.

Tutto Vostro
prof. G. Ippolito Pederzoli

All'Ill.mo Signor Professor
Ippolito Pederzoli
Lugano

MINISTERO
AFFARI ESTERI
Polizia

Roma, li 28 Novembre 1880

Ill.mo Signor Professore,

Ringrazio la S.V. per la cortese lettera del 17 corr. alla quale

andavano uniti due numeri del *Giornale* di Buenos Ayres, *L'Operaio Italiano*, contenenti i particolari del barbaro assassinio commesso a Correntes a danno d'una intera famiglia italiana barbaramente trucidata per mano di sicari.

Contemporaneamente alla comunicazione della S.V., mi pervenne dalla Regia Legazione a Buenos Ayres il rapporto di cui confidenzialmente le accludo copia. Dalla lettura di quel documento Ella potrà convincersi che il Rappresentante italiano presso il Governo argentino non è venuto meno al debito suo, come erroneamente si asserisce dal *Giornale* da lei spedito.

Ella rileverà come lo stesso egregio nostro Rappresentante si mostri anzi altamente preoccupato della frequenza degli assassinii commessi sul territorio di quella Repubblica e del modo più acconcio per impedirli.

Colgo quest'occasione, signor Professore, per esternarle gli atti della mia distinta considerazione.

Suo dev.mo
Benedetto Cairoli

[A G. Ippolito Pederzoli]

Napoli, 15 Luglio 1883

Carissimo e mai obliato,

Nella vita vi sono periodi di dolore che potrebbero far deviare la fede pensata in alcuni principi altissimi — non sorreggere — se la lucentezza di alcuni ideali non indicasse — faro immutabile — la meta. Dico — e tu comprendi più che io non dica.

L'Italia percorre un periodo di putredine: quindi con immutabili propositi proseguire il sacro compito.

(*Parola ill.*) delle viltà e di striduli cavilli, ecco il dovere. Io resto al mio posto militante a parole. Percorro anch'io un brutto momento — e ciò dico a te in piena confidenza — un periodo difficilissimo. Mi è piombata incolpevolmente tale una tegola da lasciarmi pienamente colpito — e s'io non pongo rimedio immediato alle difficoltà economiche, rischio di perdere quell'indipendenza senza cui le energie dell'animo rimangono prostrate.

Anche per ciò tu comprendi più ch'io non dica.

Trascorro questi giorni tra avvocati, carte bollate, corro in campagna e preoccupato della lotta che sostengo e nella quale non debbo rimanere schiacciato. Confido fra breve poter riedere ai studi miei cari ed al sacro compito che del resto non ho mai trascurato.

Fra breve ti scriverò nuovamente, e confido, con animo più sereno. Tu intanto vivi sano, siimi riverente con la tua Signora, e salutami con vero affetto Talbroni.

Riama il tuo conterraneo immutabilmente nella fede e nel culto d'Italia nostra.

M.R. Imbriani Poerio ¹⁰⁾

LA LOTTA
DIREZIONE
V.C. Beccaria, 4

Milano, 16 Maggio 1883

Carissimo Pederzoli,

Il Tito Vezio si trasforma nella LOTTA, ma LA LOTTA non cangia d'una virgola il programma ANTILEGALE, rivoluzionario ed anarchico del Tito Vezio.

Siamo stati noi a provocare la riunione di Domenica scorsa, e, per conto nostro, ci adopereremo con ogni mezzo onesto perché i socialisti si pronuncino contro il parlamentarismo.

Ci conforta intanto la vostra franca parola che — a quanto dite — è anco quella dell'egregio Talbroni.

Divisi dagli ideali, che abbiamo diversi, noi possiamo avere comuni due momenti di lotta: quello in cui combattiamo con la voce e con lo scritto il metodo legalitario, il quale minaccia di addormentare le masse,

¹⁰⁾ Matteo Renato Imbriani Poerio (Pomigliano d'Arco [Napoli] 20.11.1843 - Siena 20.9.1897) fu giovanissimo con i Mille di Garibaldi. Giornalista, diresse a Napoli *La Patria*, fondò il giornale irredentista *La Patria degli Italiani* e l'associazione *Italia Irredenta*. Fu uno dei maggiori assertori dell'irredentismo. Venne eletto deputato di Bari dalla XVI alla XXI legislatura. Nell'aprile 1891 aderì alla proposta del deputato Bovio di abbandonare la colonia Eritrea. Nei suoi discorsi parlamentari attaccò il Baratieri e, dopo la battaglia di Adua, lo stesso Crispi.

e quello delle barricate ove ci serviremo del fucile per demolire il vigente sistema.

Siate sicuro che vi comunicheremo – appena saranno state prese le deliberazioni di Domenica.

Per ora gradite una stretta di mano.

Vostro
Carlo Monticelli

[A G. Ippolito Pederzoli]

Milano, 29 Giugno 1884

Ill.mo Amico

Ti spedisco due sonetti, uno dei quali riguarda i fratelli Bronzetti, trentini, mi li credeva degni di ristampa in qualche giornale luganese. Io sarò a Lugano mercoledì, e le prime visite saranno senz'altro la tua e del Collegio di cui sei splendido ornamento.

Ricordami ai tuoi cari e continua a voler bene al tuo vecchio amico

V. Del Castro

P.S. Il prossimo luglio uscirà il primo N° dell'*Alpi Giulie* per tener viva nella memoria e nell'affetto degli italiani redenti gli italiani irredenti.

HOTEL DU PARK
Lugano

Dal Parco, 23 Agosto 1885

Caro Collega,

Sarei, come ti scrissi da Bellaggio, lietissimo di stringerti la mano e presentarti una illustre artista russa, la sig.a Zoe Cocekova, che trovai al

Parco colla madre e il fratello. Puoi discendere sino qui, se lo vuoi, e scenderemo noi nel Paradiso collegiale.

Tuo vecchio amico
Vincenzo Del Castro

MINISTERO DELL'INTERNO

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

On. Signore

col. O. Baratieri - Comandante il 4° Regg. Bersaglieri

Genova

Roma, 27 Maggio 1889

Carissimo Amico,

ad Imbriani che al pari di te si è interessato per il prof. G. Ippolito Pederzoli, ho fatto comunicare di aver disposto perché la domanda sia riassunta in esame e al mio sollecitamento completata l'istruzione che trovasi già condotta a buon punto.

Abbiti nell'incontro un'affettuosa stretta di mano.

Tuo aff.mo Fortis ¹⁾

Carissimo amico [G.I. Pederzoli],

Eccoti la risposta di Fortis.

Mi dispiace tanto, ma dovendo in mancanza di un generale, comandare certe manovre in montagna, non posso fare la gita al Capo Nord.

Ringrazia i signori Chiari della cortese, mi riservo per un altro viaggio: intanto sono soddisfatto delle informazioni avute.

¹⁾ Alessandro Fortis (Forlì 1841 - ivi 4.12.1909) fu volontario garibaldino nella guerra del 1866. Repubblicano, nel 1874 a Roma presiedette il congresso nazionale del partito mazziniano. Venne eletto nel 1880 deputato dell'estrema sinistra. In seguito si accostò ai monarchici. Il 2 dicembre 1888 fu nominato sottosegretario agli Interni con il Crispi ministro. Fu ministro nei governi Zanardelli e Pelloux e nel 1905 presiedette il nuovo ministero.

Ti ringrazio vivamente del giornale. Una buona stretta di mano e mille saluti di cuore dal tuo vecchio amico.

O. Baratieri ¹²⁾

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 17 Novembre 1889

Prof. pregevolissimo,

Le devo cordialissime grazie pel dono della *Storia del genere umano* e per le benevole parole, forse non interamente meritate, colle quali le piacque accompagnarlo. Gradisca inoltre le mie speciali congratulazioni per un lavoro che, a mio debole avviso, racchiude in poche pagine una grande utilità.

Parlai col Fortis intorno alla di Lei domanda di naturalizzazione. Mi disse di avere già scritto... (*Continua dicendo che la domanda giace sul tavolo del ministro, che non incontrò obiezioni e che ne parlerà a Crispi.*)

A. Baccarini ¹³⁾

¹²⁾ Oreste Baratieri (Condino 12.11.1841 - Vipiteno 9.8.1901) nel 1859 si arruolò tra i Mille di Garibaldi. Partecipò alla battaglia di Calatafimi e alla campagna dell'Italia meridionale. Passato in seguito nell'esercito regio, nel 1887-88 fece parte del corpo di spedizione a Massaua. Fu deputato del Collegio di Breno dalla XIII alla XIV legislatura. Governatore dell'Eritrea e comandante in capo nella guerra contro l'Abissinia nel 1895-96, fu a capo delle truppe vinte ad Adua il 1° marzo 1896. Esonerato dal comando e messo a riposo, si ritirò a vita privata ad Arco.

¹³⁾ Alfredo Baccarini (Ruschi [Ravenna] 6.8.1826 - 3.10.1890) nel 1848 si unì ai liberali di Modena per cacciare il duca, poi fu a Ferrara e nel Veneto con un battaglione di volontari. Si laureò a Bologna in ingegneria e lavorò ai progetti per il traforo del Gottardo e del Sempione. Venne eletto deputato nel 1876. Nel 1878 Benedetto Cairoli lo chiamò ai Lavori Pubblici, dove rimase fino al 1883. Fu nuovamente ministro nel 1887.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 6 Maggio 1891

Caro Professore ed Amico,

Non ho risposto subito alla gentile lettera, perché aspettavo farlo in posizione di poterLe comunicare qualche buona notizia, ritardatami sempre dai continui guai delle lotte parlamentari.

Questa la causa del ritardo.

Oggi, ricevendo l'on. Sottosegretario di Stato, ebbi assicurazione che stava provvedendovi.

Questo Le scrivo e comunico, ringraziando del buon ricordo delle sue gentili e cortesi parole ed il saluto che più affettuoso ancora ricambio.

Suo sempre
S. Canzio ¹⁴⁾

[A Guglielmo Ranzi] ¹⁵⁾

Milano, li 30 Giugno 1891

Chiarissimo e Carissimo Concittadino

Sia consentito ad uno, che delle tradizioni, delle glorie, e delle speranze del nostro Trentino, fu, è, e sarà costantemente incrollabile cultore, ad esprimere, per mezzo Suo, all'Onorevolissimo *Comitato del*

¹⁴⁾ Stefano Canzio (Genova 1837 - ivi 1909) nel 1859 fu con i Cacciatori delle Alpi di Garibaldi e, l'anno dopo, con i Mille alla Spedizione di Sicilia. Partecipò alle azioni garibaldine a Sarnico, Aspromonte, nel 1866 a Bezzeca e poi a Mentana. Emigrò in seguito in Francia, dove combatté a Digione. Garibaldi lo nominò generale dei suoi volontari assieme a Benedetto Cairoli. Nei suoi ultimi anni fu presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova.

¹⁵⁾ Guglielmo Ranzi (Trento 15.12.1859 - ivi 24.4.1932), laureato in Legge all'Università di Vienna, irredentista, venne eletto consigliere del Comune di Trento. Fu direttore della S.A.T. dal 1893 al 1904 e suo presidente nel biennio 1897-1898. Venne pure nominato consigliere della Lega Nazionale e fiduciario della società Dante Alighieri. Sua fu l'iniziativa di erigere a Trento un monumento a Dante. Egli realizzò questo suo progetto superando numerosi ostacoli di varia natura e inaugurò il monumento l'11 ottobre 1896 con un solenne discorso.

Monumento a Dante, del quale tanto mi occupai io stesso, una preghiera, — che a me è ispirata dall'amor del paese. La preghiera è questa: che nella scelta della Commissione artistica per il giudizio del Concorso sia inserito il nome insigne del Commendatore, Architetto Augusto Guidini (Via Borgo Nuovo 12 Milano) uno dei più potenti ingegni artistici dell'Italia contemporanea.

Il Guidini, mio carissimo amico, si terrebbe felice di mettersi a disposizione di questa idea, e di codesto Comitato, tanto più che egli ebbe sempre il culto sincero delle tradizioni italiche del nostro paese.

Con stima particolare
Devotissimo
Prof. G. Ippolito Pederzoli

P.S. — A mezzo di mia sorella, Direttrice del Giardino di Trento, mi permetterò, ad occasione sicura, di farle tenere mia copia della mia *Storia del Genere Umano a volo d'uccello* — Mi ricordi al comune amico Ambrosi, Direttore della Biblioteca Municipale.

IL GOVERNATORE DELLA COLONIA ERITREA

Massaua, 9 Febr. 1893

Carissimo amico,

ho ricevuto la tua firma, dolce rievocazione di quarant'anni or sono. Il giovane Persenti mi piacque assai e l'ho spedito all'Asmara con raccomandazioni.

Ma i principi sono molto difficili, soprattutto la colonizzazione agricola prima che non siasi fatta la strada e trovate acque sotterranee. Ma un poco alla volta colla lentezza, colla pazienza e colla tranquillità si faranno parecchie cose.

Dall'anno passato, non faccio per dire, ma la Colonia non si conosce più.

Sii benevolo tu pure verso essa, perché qualunque sia stato il tuo pensiero, non potendola abbandonare, bisogna trarne partito: e gradisci una stretta di mano dal tuo vecchio amico.

O. Baratieri

IL GOVERNATORE DELL'ERITREA

Adigrat, 12 Dic. 1895

Sebbene ora abbia sulle braccia l'intera Etiopia, ben venga la tua comitiva: cercherò di qui allora fare in modo che la colonia possa essere visitata in lungo e in largo anche da pacifici cittadini.

Non credo che un medico per questa brava gente troverebbe una conveniente occupazione a Massaua, perché gli italiani sono pochi, gli indigeni trovano le loro medicine nel Corano ed i militari hanno a sufficienza medici loro.

Ricordando gli anni della nostra giovinezza e le scappate di scuola ti stringo con affetto la mano.

Tuo aff.mo
O. Baratieri

Biblioteca Comunale di Trento

A. G. D. G. A. D. U.

Libertà - Eguaglianza - Fratellanza
R. L. STELLA D'ITALIA
di Rito Scozz. A. ed A.
sotto gli Ausp. del Gr. Or. di Roma

Or. di Genova, il 28 Nov. 1894.

C. Egregio Amico e F.
Prof. G. Ippolito Pederzoli
Milano

Grazie dal profondo del cuore per la Vostra gratissima del 25. Mi fu di grandissimo conforto, e – permettete Ve lo dica – risvegliò in me quel tumulto di liete memorie alle quali Voi accennate, Voi sempre giovane, Voi sempre caldo d'affetto per i santi, comuni ideali!

Ho fatto male? Diedi lettura alla Loggia, riunita iersera in tornata ordinaria, della Vostra lettera. Mi pareva egoismo tenerla solo per me, tutta per me; volli farne integralmente partecipi i miei, i Vostri Fratelli.

E si ebbero conforto grandissimo, e si parlò di Voi da coloro che di persona vi conobbero, se ne parlò da coloro che soltanto per fama vi conoscono. E se lo spazio che separa i corpi non è ostacolo, come io credo, alla comunicazione delle anime, e delle anime credenti in una stessa fede, cospiranti ad uno stesso intento, è certo che in quel momento il Vostro cuore palpitava all'unisono col nostro, l'anima Vostra si immedesimava coll'anima di ciascuno di noi; Voi certamente sentivate di avere in Genova dei Fratelli non dimentichi — affezionati sempre.

Il nostro Gran Maestro mandò a noi lettera, invitanteci a non dimenticare le terre irredente; fu precisamente dopo la lettura dello scritto del Gran Maestro che io diedi comunicazione della Vostra lettera. — Debbo dirvi che i Fratelli mi incaricarono di salutarvi, di ricambarvi l'espressione dei sentimenti affettuosi! — Non saprei come dirvelo; le solite espressioni convenzionali non varrebbero sicuramente a rendere la commozione provata da tutti.

Null'altro potrei dirvi.

Mi addolora il sentire che non siete in condizione di usare troppo della parola, epperò impossibilitato a recarvi a Nervi.

Pazienza! — Vi auguro di guarire presto, affinché possiate mettere a servizio della nostra causa, non la penna soltanto, ma anche la *parola*, potentissimo mezzo di apostolato.

Vi abbraccio
Sempre Vostro
Giac. Dall'Orso

BIBLIOGRAFIA DI G. IPPOLITO PEDERZOLLI

- Gavinana - Carme*, Tip. V. Prisco, Napoli 1863.
Da Custoza a Lissa, Tip. Fratelli Cortese, Lugano 1866.
Gli Stati Uniti d'Italia, Anversa 1868.
Canti del Prof. G. Ippolito Pederzoli, Tip. Fratelli Cortese, Lugano 1869.
Economia politica ad uso del popolo, Tip. G. Borgarelli, Torino 1872.
Poesie e prose, Tip. Fratelli Cortese, Lugano 1873.
Costantino - Tragedia, Tip. Fratelli Cortese, Lugano, 1874.
Ode per nozze Danieli - Pederzoli, Lugano 1880.
L'avvenire dei popoli - Versi, in *Strenna della Società di Mutuo Soccorso di Riva*, Riva 1881 (pp. 35-41).
Opere, Tip. F. Cortese 1882.
Sommario: *Storia d'Italia - Storia dei Papi - Storia della letteratura nazionale - Origini dell'uomo - Costantino (Tragedia) - Elio Sejano (Tragedia) - La caduta di Famagosta (Melodramma) - Liriche - La battaglia di Gavinana (Poemetto)*.
Storia del genere umano a volo d'uccello, Tip. Angelo Cesena, Milano 1889.
La Lega anseatica, in *Strenna Trentina per l'anno 1894*, Tip. Zippel, Trento 1893.

SCRITTI DI G. IPPOLITO PEDERZOLLI NELLE CARTE DI CARLO CATTANEO DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO DI MILANO

- Cartella* N. 8 (Lettere di diversi a Carlo Cattaneo dal 1863 al 1866). Plico XXXIII, anno 1865, dal n. 1 al n. 171; n. 24:
Lugano, 1 febbraio 1865
Lettera di Ippolito Pederzoli al Cattaneo, nella quale il mittente presenta il giovane emigrato Leopoldo Montano e lo raccomanda per un posto di lavoro.
- Cartella* N. 9 (Idem come sopra, ma lettere senza data o con data incompleta). Plico XLIII - O-P, dal n. 239 al n. 271:
Lettera s.l., s.d., di Ippolito Pederzoli al Cattaneo in cui il mittente chiede notizie del Cattaneo stesso.
- Cartella* N. 42 (Morte di Carlo Cattaneo. - Lettere e telegrammi di condoglianze. Lettere relative all'eredità; alla raccolta e alla pubblicazione delle opere del Cattaneo). Plico IX - anni 1877-78-79, dal n. 1 al n. 6; n. 4:
Lettera s.l., 30 marzo 1878 di Ippolito Pederzoli ad Angelo Rosmini, sul retro di uno scritto di A. Rosmini (2 pp.).